
A Bari un centro estivo che aiuta i bambini a crescere

Autore: Luigi Laguaragnella

Fonte: Città Nuova

Nel quartiere Libertà a Bari un centinaio di ragazzini si riuniscono intorno alla parrocchia del Redentore, animata dai salesiani. Ai bambini e alle famiglie propongono opportunità di crescita personale e sociale.

Come ogni anno la **parrocchia del Redentore di Bari**, guidata dai **salesiani**, realizza centri estivi per i ragazzi e i minori del **quartiere Libertà**, troppo spesso definito “difficile” dalla cronaca, ma che nasconde semi di bellezza che stanno dando frutti di speranza. L’oratorio nel cuore del quartiere è da anni centro aggregativo importante per i più piccoli ed è una presenza viva anche in questo periodo complicato legato alla pandemia. **Jaqueline Pinto, responsabile del centro diurno I ragazzi di don Bosco**, guida il centro estivo che coinvolge centinaia di ragazzi e ragazze del quartiere. Mentre dalla finestra si sentono le grida di gioia dei bambini e le indicazioni al megafono degli animatori, Jaqueline descrive lo svolgimento del centro estivo in questa estate in cui si intravede maggior ottimismo: “Sappiamo che dopo il duro periodo pandemico che ha coinvolto tutti, ci sono stati dei cambiamenti anche per quello che riguarda l’organizzazione dei centri estivi, anche per noi è stato necessario predisporre un contesto più strutturato, soprattutto riguardo le misure di sicurezza. **Abbiamo voluto garantire la possibilità di frequentare un ambiente educativo mirato soprattutto all’interesse del singolo minore**, per continuare a dare quell’opportunità di rinascita dopo un periodo buio, dove i primi a subire le conseguenze delle decisioni legate al coronavirus sono stati proprio i bambini”. Anche se con una reimpostazione delle regole anti Covid, la chiesa del Redentore e i salesiani hanno provato ad essere costantemente operativi con l’oratorio.

L’educatrice descrive la strutturazione che accompagna i ragazzi per l’intero periodo estivo: “Gruppi di bambini dai 6 a 11 anni frequentano l’oratorio di mattina, mentre le ore pomeridiane vengono dedicate ai ragazzi di fascia 12-17 anni. Le attività mattutine si basano sulla **storia di Tarzan, scelto per la vicinanza alle tematiche ambientali**. I bambini si sono cimentati in laboratori sulla valorizzazione dell’ambiente e la diversità. Nel secondo periodo del centro estivo - prosegue Jaqueline - le attività prendono spunto dal **cartone animato Sing: personaggi fantastici in cui si racconta la capacità di tirar fuori i talenti**”. Sono oltre cento le presenze del centro estivo di mattina. L’organizzazione e il lavoro di coordinamento risultano fondamentali per portare avanti circa tre mesi di giochi e attività. L’elemento positivo è che **oltre ai volontari del Servizio Civile o agli animatori cresciuti all’interno oratoriano anche i ragazzi di scuola media hanno chiesto di vivere l’esperienza del centro estivo da pre-animatori**: “La semina nel corso degli anni sta portando in qualche maniera qualche frutto. Gli animatori, alcuni dei quali cresciuti in oratorio, vengono formati in primis con la conoscenza dalla figura di **san Giovanni Bosco** - dice l’educatrice -. Con loro inizia un cammino di preparazione già molto tempo prima dell’inizio del centro estivo. Ogni animatore è guidato per rendere il contesto affidatogli non un centro estivo qualunque, ma mirato al cammino anche della fede, aperto al dialogo interculturale”. Nel **quartiere Libertà, infatti, convivono numerose etnie**, perciò il confronto e il dialogo interculturale danno la possibilità di avere una visione più ampia, **“più orizzonti e meno confini”**. L’obiettivo dell’attività dei salesiani, infatti, è dare la possibilità di entrare in un contesto fertile per la crescita di ogni persona facendo emergere i talenti affinché la gioia del ragazzo possa essere in qualche modo un abito da indossare ogni giorno. Afferma Jaqueline: “E’ vero che la pandemia ha allontanato, ma ha incrementato il desiderio di poter tornare ad interagire con gli altri e questo ha permesso un veloce rispetto delle regole sul distanziamento e sull’uso della mascherina, oltre che ad un adeguato uso degli spazi. Un punto di forza, poi, è la fiducia nata con le famiglie del quartiere: già lo scorso anno, dopo il primo lockdown siamo riusciti a proporre una serie di attività, seppur a distanza, in tal modo i genitori non hanno

esitato a lasciare a noi i loro figli, conoscendo la sicurezza dell'ambiente e le persone. Non c'è soltanto la finalità ludica, ma **l'oratorio vuole essere un luogo in cui dar valore alle relazioni**". Poi continua: "Quando si è ripresentata la possibilità del riavvicinamento fisico si è avvertita tanta gioia. I ragazzi si sono sentiti vivi. Loro hanno un reale bisogno di uscire dall'esperienza dell'isolamento". A tal proposito Jaqueline parla della **rete di relazioni creata, fondamentale per creare virtuosi processi educativi**: "Le famiglie e gli abitanti del quartiere collaborano, soprattutto quelle che si sono fatte ascoltare e avvicinare. La difficoltà infatti è permettere di dare un posto sicuro e affidabile a molti abitanti del quartiere. I genitori, non potendo entrare in un struttura per le norme anticovid, si sono affidate all'accoglienza degli educatori e degli animatori con cui sono entrati in dialogo costante". Sono nate così ulteriori possibilità di conoscenza e questo senza dubbio crea le basi per un contesto ideale per la crescita ideale del ragazzo, tanto caro al carisma di don Bosco. Riuscire a farlo nel quartiere Libertà è una sfida affascinante come ricorda Jaqueline: "Il quartiere è vivace, bisogna far emergere queste situazioni e non additare la nostra realtà o altre simili. **Bisogna mettersi sempre più in dialogo**. L'oratorio prova a farlo con il centro educativo per minori, il **Cnos** (il **Centro opere salesiane**), la biblioteca di quartiere. Sono contesti che dialogano con il fine di qualificare il quartiere coinvolgendo bambini e adulti. **L'obiettivo è di creare un contesto educativo interculturale mirato al benessere generale**". Un decisivo contributo è stato dato da **don Francesco Preite**, giovane sacerdote salesiano che si è letteralmente "sporcat le mani" per la comunità e per il quartiere, provando tenere uniti i fili della rete sociale. "Don Francesco, il **direttore della casa dei salesiani di Bari**, è una persona che crede fortemente nei giovani e riesce ad essere vicino alle loro esigenze. Cerca sempre di tirarli all'interno dell'oratorio, mantenendo costante un dialogo con l'esterno provando ad aiutare i giovani ad essere onesti cittadini e buoni cristiani. Don Francesco – dice Jaqueline – parlando con le famiglie e i ragazzi ha creato un ponte utilissimo, coinvolgendo anche noi educatori. E' riuscito a parlare con la gente in maniera autentica". **L'esperienza sul campo del sacerdote lo porterà a Roma per ricoprire il ruolo di direttore dei Salesiani per il sociale APS**. L'impegno del salesiano e dell'equipe nata in oratorio ha dato impulso ad un processo di cambiamento del territorio e Jaqueline dice: "Nel quartiere, soprattutto negli ultimi anni, **sono aumentati i progetti di riqualificazione non solo strutturale e urbanistica, ma per la persona nella sua totalità**. Si sta provando a far comprendere il peso e il valore di un'azione giusta rispetto ad una sbagliata, Sappiamo bene che la delinquenza è radicata. Alcune famiglie vorrebbero prendere le redini del quartiere, ma certamente **la finalità delle attività che noi proponiamo è la lotta alla mafia** che parte dalle azioni più innocue anche dei bambini fino ad arrivare agli adulti. Ogni giorno la nostra presenza di educatori e persone che credono nei valori cristiani è una battaglia in cui siamo in prima linea per fronteggiare i numerosi disagi esistenti, soprattutto per dare nuove possibilità di vita ai minori." **Ecco perché un centro estivo al quartiere Libertà non può essere soltanto un riempitivo** dei tempi dei bambini, ma è qualcosa di più, non è fine a se stesso, rientra in un percorso che pone basi per il loro futuro, permettendo al singolo ragazzo di sentirsi a casa davvero. Per realizzare tutto questo occorrono persone e realtà come quella dei salesiani e soprattutto, come conclude l'educatrice, "Credo sia fondamentale crederci. Noi adulti, educatori, se siamo costanti nella ricerca di portare a termine la nostra missione possiamo farcela in qualunque situazione".